
Sezione I

EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

1.1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NEL 2005

1.1.1. LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE

Per il 2005 l'andamento dell'*economia mondiale* si è mantenuto poderoso anche se rispetto all'anno precedente il ritmo ha avuto un relativo rallentamento. Le stime del Fondo Monetario Internazionale infatti assegnano una crescita all'economia del +3,4% in termini reali (+4% per il 2004). In tale contesto anche l'andamento delle economie emergenti ha subito un relativo rallentamento (dal +5,3% del 2004 al +4,8% del 2005).

Sul piano degli impieghi collateralmente al rallentamento ciclico si è prodotta una attenuazione della dinamica del commercio per i beni ed i servizi mentre gli investimenti hanno conseguito una opposta dinamica. Come negli anni precedenti l'andamento favorevole dell'economia si è verificato in maniera diversa tra le varie aree economiche con risultati più contenuti delle economie avanzate (+2,7%), valori su cui si attesta anche, in ragione del peso, il Giappone, mentre decisamente migliore è il risultato per gli Stati Uniti (+3,5%) e per i paesi asiatici di nuova industrializzazione. Eccezionali rimangono i risultati per tutti i paesi in via di sviluppo (+7,2%).

L'area dell'Unione Monetaria Europea subisce un significativo indebolimento dell'andamento economico con risultati che variano dai risultati sostenuti della Spagna, all'andamento moderato della Francia e della Germania sino alla fase stagnante dell'Italia. Al rallentamento complessivo dell'attività in Europa hanno contribuito vari fattori tra cui l'indebolimento della crescita delle esportazioni (da +6,5% dal 2004 al +3,8%) la perdita di dinamismo dei consumi delle famiglie e non ultima l'accelerazione dei prezzi alla produzione amplificata, tra l'altro, dal deprezzamento del cambio oltre che dall'andamento del costo del petrolio.

L'economia italiana, nel disomogeneo andamento verificatosi tra i vari stati europei, è quella che ha avuto il risultato peggiore: dopo la

temporanea ripresa registrata nel 2004 con un incremento del PIL del +1,1% il risultati del 2005 è di una crescita nulla.

L'aspetto più problematico sotto questo profilo è che la situazione italiana permane in questo stato da più di un quadriennio con risultati, in termini tendenziali, che la vedono relegata all'ultimo posto (solo il Portogallo ottiene risultati peggiori) con differenziali di crescita inferiori dell'1,5% rispetto alle tendenze in atto per l'UE in complesso.

Esplicative in tal senso sono diverse ragioni, come la dinamica contenuta delle esportazioni, la ridotta dinamica dei consumi finali interni (specificamente quelli delle famiglie) e non ultimo il rallentamento degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda le esportazioni il profilo è rimasto abbastanza incerto per tutto l'anno con ritmi di crescita decisamente più bassi di quelli ottenuti dall'UEM in complesso. Essi sono cresciuti appena dello 0,3%.

Anche i consumi nelle media sono cresciuti di appena lo 0,3, tra l'altro in ribasso rispetto all'anno precedente (+0,6%) segnando di fatto il risultato peggiore dell'ultimo quadriennio.

Tra gli investimenti si ricorda che oltre al rallentamento di quelli riferiti ai macchinari e mezzi di trasporto in maniera più marcata rallentano anche quelli nel settore delle costruzioni (0,5% del 2005 contro 0,9% del 2004) segnati della caduta degli investimenti pubblici a fronte dei quali tuttavia la tendenza dell'iniziativa privata (+6,2%) ha in qualche modo bilanciato la sfavorevole congiuntura.

Taluni aspetti di dettaglio dell'andamento dell'economia italiana possono essere colti dall'andamento produttivo dei fondamentali settori nonché dall'evoluzione di talune macro variabili come l'occupazione e l'evoluzione del sistema delle imprese o l'andamento dell'export.

Per il complesso dei settori la dinamica, come si è detto, ha subito dopo il 2005 una nuova battuta d'arresto con una variazione nulla del valore aggiunto.

Secondo i conti tracciati dall'Istat questo risultato è la conseguenza di una netta flessione dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto (entrambe -2,3%) bilanciate dai risultati positivi, anche se non

esaltanti, delle costruzioni (+0,6%) e dei servizi (+0,8%).

Se l'agricoltura ha risentito dell'andamento climatico non favorevole, oltre che degli effetti delle particolari politiche adottate in campo europeo, l'industria invece è stata fortemente penalizzata dal settore energetico a cui si è ricollegata una nuova diminuzione della produttività del lavoro.

Nel dettaglio le analisi dell'Istat attribuiscono i cali più significativi ai settori a maggiore propensione all'esportazione come i settori chiave del *made in Italy* in crisi da alcuni anni come, in maniera più evidente, le pelli e le calzature, il tessile-abbigliamento ma anche nel settore dei mezzi di trasporto e delle macchine in genere per le quali l'Italia ha sempre vantato una marcata competitività. L'attenuazione delle dinamiche positive del settore delle costruzioni ha anche parzialmente inciso sulla produttività del lavoro in considerazione del relativo mantenimento dell'occupazione che questo settore ha conseguito. Va tuttavia sottolineata che la contabilizzazione del valore aggiunto di questo settore, assieme all'agricoltura e di alcuni segmenti del terziario, risente in parte degli aspetti di sottostima dovuti alla maggiore incidenza di quote di lavoro irregolare.

Anche il settore dei servizi, seppure in maniera non esaltante, ha ottenuto un risultato positivo (+0,8%). La crescita seppure differenziata ha riguardato tutti i settori del comparto compreso il commercio che, pur di fronte ad una contenuta evoluzione dei consumi, ha avuto un generale recupero delle vendite.

Lo sfavorevole andamento economico sul piano generale ha in parte inciso sui livelli di occupazione determinando un relativo rallentamento del ciclo più favorevole degli anni precedenti (nel 2005 l'occupazione in Italia è cresciuta appena dello 0,7%). Contestualmente si è registrata una relativa stabilizzazione del tasso di disoccupazione.

Significativi, nell'ambito della tendenza di fondo, sono gli andamenti riferiti alle varie circoscrizioni dove il Mezzogiorno accusa un rallentamento rispetto al Nord di circa un punto e mezzo nei livelli di occupazione, mentre sul piano della disoccupazione la diminuzione per il Mezzogiorno (-0,7%) è più favorevole di quella delle altre cir-

coscrizioni e dell'Italia (-0,1 e -0,3 rispettivamente) con un divario tra i tassi, comunque, che restano per il Mezzogiorno su livelli pressoché doppi di quello nazionale.

Sul piano più generale l'andamento del mercato del lavoro assieme alle macro variabili riferite al reddito ed alla evoluzione del sistema delle imprese, denotano in generale tassi decisamente dimessi per il 2005 anche se dai primi segnali che emergono nello scorcio del primo trimestre del 2006, riferiti alle principali componenti, si evidenziano taluni segnali di ripresa che, per la natura ciclica e congiunturale, ancora non possono essere interpretati come un reale e concreto cambiamento.

1.1.2. L'ANDAMENTO ECONOMICO DELLE REGIONI ITALIANE NEL 2005

L'evoluzione dell'economia italiana nel corso del 2005 secondo uno spaccato per circoscrizioni e per regioni, delinea le diversità evolutive e strutturali delle varie parti del territorio. Si ricorda che le informazioni territoriali dettagliate a livello regionale sui conti regionali saranno pronte tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, dopo la revisione che sarà effettuata in ottemperanza delle regole comunitarie.

L'esame proposto nel presente paragrafo pertanto fa riferimento ad alcune anticipazioni proposte dalla Svimez e dall'Istat nonché ad alcune rielaborazioni derivate dai dati di scenario proposti dall'Unioncamere a livello regionale.

I dati presentati riportano le variazioni in termini reali in quanto fanno riferimento a valori dell'anno precedente con variazioni di tipo concatenato come fa l'Istat o a valori a prezzi costanti (1995) come proposti dalle anticipazioni della Svimez e dell'Unioncamere.

I dati per circoscrizione, come proposti dall'Istat, si legano alla variazione nulla per l'Italia del Prodotto Interno Lordo che a livello di circoscrizione, risulta positivo per il Nord-Est (+0,4%) mentre per il Centro Nord si allinea al valore nullo della media italiana.

PRODOTTO INTERNO LORDO, PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO E CONSUMI FINALI INTERNI PER CIRCOSCRIZIONE (variazioni % su anno precedente)

Circoscrizione	PIL	PIL per unità di lavoro	Consumi finali	
			consumi finali	di cui spesa famiglie
Centro Nord	0.0	0.1	0.3	0.0
Nord Ovest	-0.2	0.0	0.1	-0.1
Nord Est	0.4	0.3	0.6	0.2
Centro	-0.1	0.2	0.4	-0.1
Mezzogiorno	-0.2	1.1	0.0	-0.3
Italia	0.0	0.4	0.2	-0.1

Fonte : Istat Statistiche in breve, giugno 2006

Rispetto agli riportati nel prospetto, fra le aree prese come riferimento il Nord Est è l'unica che ha registrato nel 2005 risultati tutti positivi, mentre sul piano dei consumi, come per la produzione, il Mezzogiorno è l'area che ottiene i risultati meno buoni eccetto che per la produttività del lavoro dove migliora la propria situazione con una crescita del +1,1%.

Nel confronto fra le due aree Centro Nord e Mezzogiorno, a prescindere dalla lieve diversità di risultati, la Svimez pone in evidenza, tra le cause del rallentamento economico del Mezzogiorno, la riduzione della domanda interna a cui ha concorso non solo la contrazione degli investimenti rispetto all'andamento di fondo degli anni precedenti, ma soprattutto la riduzione dei consumi che è interamente imputata alla stazionarietà della spesa delle famiglie. Fenomeno questo che secondo la Svimez costituisce un elemento di particolare gravità considerato che una dinamica negativa di tale cambiamento non si presentava da almeno un decennio.

Dal confronto tra le due aree del paese, proposto nelle anticipazioni dei dati del Rapporto Svimez, si evidenzia in particolare che pur a fronte di uno scarto negativo rispetto al Centro Nord di 40 punti percentuali il Mezzogiorno ottiene dal 1995 ad oggi un lieve miglioramento dell'indicatore del PIL pro capite.

PIL PER ABITANTE DEL MEZZOGIORNO E DEL CENTRO NORD (euro correnti s.d.i.)

Anni	Valori assoluti		% Mezzogiorno su Centro Nord
	Mezzogiorno	Centro Nord	
1995	10699.2	19197.7	55.7
1996	11342.8	20408.1	55.6
1997	11932.7	21208.5	56.3
1998	12498.7	22116.9	56.5
1999	13004.1	22727.3	57.2
2000	13633.8	23867.6	57.1
2001	14386.8	24754.8	58.1
2002	14989.8	25436.9	58.9
2003	15552.9	25980.6	59.9
2004	16009.7	26790.6	59.8
2005	16271.8	26985.2	60.3

Fonte: Svimez Comunicato stampa 30 maggio 2006

Fenomeno questo è dovuto più che ad un effettivo miglioramento dell'indice del PIL pro capite del Mezzogiorno al peggioramento della situazione del Centro Nord dovuto alla crescita della popolazione. Resta il fatto in ogni caso del miglioramento conseguito dal Mezzogiorno nel corso degli ultimi dieci anni entro i quali è riuscito a ridurre il divario di quattro punti percentuali (dal 55,7% al 60,35 del 2005).

Facendo riferimento alle due fonti di informazioni - Statistiche in breve dell'Istat e Comunicato stampa Svimez – si coglie in particolare l'evoluzione che hanno subito i vari settori dell'economia delle due circoscrizioni nel corso del 2005.

I dati differiscono in parte per il diverso riferimento rispetto ai prezzi (prezzi base Svimez e prezzi anno precedente Istat) ma probabilmente anche a ragione di una metodologia di calcolo diversa.

A parte la più accentuata flessione per l'agricoltura assegnata dall'Istat al Centro Nord, per gli altri settori prescindendo dalle differenze di livello, le tendenze il line di massima coincidono.

VARIAZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI PER CIRCOSCRIZIONE 2005 SU 2004

Settore	ISTAT		SVIMEZ	
	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno
Agricoltura	-3.5	-0.4	-1.9	-3.1
Industria	-1.7	-1.7	-1.5	-1.2
Servizi	0.9	0.4	1.0	0.4
Totale	0.0	0.0	0.0	0.0

Anche per tratteggiare gli andamenti di dettaglio a livello regionale si può fare riferimento a due diverse fonti di dati: quelli dell'Unioncamere, che valutano l'andamento in termini di tendenza, e quelli della Svimez che riportano le stime effettuate direttamente dall'Istituto (si vedano le Tabelle in appendice)

Dal quadro delle tendenze valutate dall'Unioncamere nella complessiva stagnazione dell'economia italiana risaltano gli andamenti positivi della Valle d'Aosta, della Liguria e dell'Emilia Romagna oltre che dal Lazio e di alcune regioni del Mezzogiorno. Per l'Abruzzo l'andamento è pressoché coincidente con l'andamento medio italiano.

Gli andamenti per settore, invece, sono molto più diversificati e tra essi spiccano le difficili situazioni dell'industria in alcune regioni che costituisce una parte fondamentale del loro sistema economico come ad esempio il Veneto e le regioni del Nord Ovest.

I dati Svimez (vedi tab. 1.1.4) riferiti al PIL delineano un quadro per le singole regioni abbastanza simile a quello tracciato da Unioncamere per la generalità delle regioni del Centro Nord, mentre più differenziate e in parte difformi, sono le situazioni relative alle regioni del Mezzogiorno.

L'aspetto rilevante messo in evidenza dalle valutazioni Svimez è il livello di reddito per abitante nelle regioni al 2005, per il quale si ottiene una ulteriore lieve riduzione del divario rispetto al Centro Nord. Riduzione che è attribuibile, secondo la Svimez, ai passi avanti fatti dall'Abruzzo, Molise, Basilicata e, a ragione del maggiore peso della popolazione, dalla Sicilia.

Restano tuttavia ampie le diversità tra Nord e Sud con differenze di PIL pro capite superiori ai diecimila euro su una media per l'Italia di 23mila ed una media per il Mezzogiorno di 18,5mila.

Le differenze rimarcate dalle valutazioni Svimez, a conferma di quanto è emerso nel corso degli ultimi tre anni, mostrano come le tendenze di riduzione dei divari tra Nord e Sud appaia ancora un cammino lungo e difficile ancor più in considerazione delle diversità interne allo stesso Mezzogiorno come evidenziato dai differenti ed articolati percorsi congiunturali o di breve periodo.

1.1.3. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE NEL CORSO DEL 2005

L'andamento dell'economia abruzzese (con riferimento al valore aggiunto), come evidenziato dalle valutazioni Unioncamere, ha completamente disatteso le aspettative dell'anno precedente segnando una stasi pressoché completa della produzione attestandosi sul valore nullo conseguito dall'economia italiana nel suo complesso.

Come produzione di valore aggiunto peggio dell'Abruzzo, secondo Unioncamere, sono andate regioni Mezzogiorno, come Calabria e Molise, ma anche regioni del Centro Nord come Piemonte, Umbria e la stessa Lombardia.

Diverso è il quadro presentato dalla Svimez riferito sia al PIL (diverso dal valore aggiunto in quanto comprende il saldo degli scambi con l'estero e il ricarico dei trasferimenti e delle imposte) che al valore aggiunto per i settori extragricoli.

L'Abruzzo per il 2005 viene accreditato con una variazione positiva del +2,1% secondo solo alla Sicilia (+2,8%) e comunque tra le poche regioni ad ottenere risultati positivi.

L'analisi per settore, sulla base dei dati di tendenza dell'Unioncamere, evidenzia per l'Abruzzo una crisi per il settore industriale (sia in senso stretto che per le costruzioni). In termini complessivi l'economia abruzzese nel corso del 2005 anche se in fase stagnante consolida una posizione nelle tendenze in atto sui livelli dell'andamento

del Centro Nord , come mostra il risultato del +1,2% conseguito nel periodo che va dal 1996 al 2005. Tendenze che secondo gli scenari previsionali di Unioncamere, dovrebbero essere confermate non solo per il 2005 ma anche per il triennio successivo.

TENDENZE E PREVISIONI DEL VALORE AGGIUNTO PER I SETTORI ECONOMICI –
CONFRONTO ABRUZZO CIRCOSCRIZIONI

	Abruzzo			Nord Ovest			Nord Est		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Agricoltura	4.3	2.2	2.1	0.5	0.5	1.3	1.8	1.1	1.6
Industria	0.7	0.9	1.2	0.8	1.2	1.6	1.4	1.0	1.5
Costruzioni	-0.4	0.2	0.6	-0.2	0.3	0.6	1.4	0.0	0.8
Servizi	1.6	1.5	2.0	1.6	1.4	1.8	1.4	1.7	2.1
Totale	1.4	1.3	1.8	1.3	1.2	1.7	1.4	1.4	1.8

	Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Agricoltura	3.5	1.9	1.9	2.6	1.5	1.8	2.1	1.2	1.7
Industria	0.3	0.8	1.3	0.7	1.0	1.3	0.9	1.0	1.5
Costruzioni	0.6	0.7	1.0	1.7	1.7	1.6	0.9	0.6	1.0
Servizi	1.7	1.4	1.9	1.3	1.3	1.8	1.5	1.4	1.9
Totale	1.4	1.3	1.7	1.3	1.3	1.7	1.3	1.3	1.7

Un aspetto che va rilevato è la tenuta delle esportazioni attestate sul risultato medio nazionale pur a fronte di una caduta della produzione industriale (3,9% è il risultato dell'export abruzzese a fronte di un +4,6% dell'Italia). Il settore in controtendenza rispetto alla situazione stagnante dell'economia riguarda il terziario complessivamente inteso all'interno del quale hanno avuto un ruolo trainante i servizi in generale e specificamente quelli legati al turismo, al mercato immobiliare ed in termini più contenuti, il credito e la finanza (in particolare il turismo in termini di presenze ha segnato risultati relativamente brillanti con un incremento in media che si attesta al 5%).

Anche le costruzioni hanno tenuto in parte in termini di produzione anche se sul piano della produttività l'occupazione ha segnato il passo considerando che alla crescita dell'occupazione del settore non ha corrisposto una crescita in termini di valore aggiunto.

Sul piano più generale risultati positivi vengono conseguiti dal sistema delle imprese che nell'anno consegue un saldo positivo di

oltre 2300 unità (+1,4%) tra cui spiccano i risultati del settore delle costruzioni ancora in espansione non solo in chiave di imprese ma anche in termini di occupazione.

Nell'andamento generale l'economia abruzzese mostra una crescita dell'occupazione ed una riduzione della disoccupazione, un risultato pressoché stagnante in termini di valore aggiunto, confermando la progressiva erosione della produttività già emersa nel corso del 2004 imputabile in prevalenza ai settori a basso valore aggiunto per addetto come le costruzioni ed il commercio ed altri settori tradizionali sia del manifatturiero che dei servizi.

Questo tra l'altro è la ragione del miglioramento del mercato del lavoro in Abruzzo che vede una contestuale positiva evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione (si veda il Cap. 1.3).

Sul piano più generale la nota diffusa dalla Svimez segna una duplice tendenza in base alla quale si coglie da una parte un andamento favorevole per il valore aggiunto dei prodotti extra agricoli (si consideri che esso è formato per oltre il 70% dal terziario e per la parte rimanente dall'industria) e dall'altra l'ulteriore miglioramento che la regione consegue come PIL per abitante.

La Svimez, inoltre, assegna all'Abruzzo un risultato positivo anche per la crescita delle unità di lavoro equivalenti (solo alla Sicilia viene attribuito un risultato migliore). Considerando tra l'altro che nel 2005, secondo la Svimez, l'Abruzzo ottiene il secondo miglior risultato in termini di valore aggiunto, si può affermare che al di là della stagnazione registrata in chiave produttiva l'Abruzzo rappresenta una regione in grado di far fronte a difficoltà ad avversità è dimostrato da un processo di crescita che nel lungo periodo riconferma la nostra regione tra quelle più solide a livello nazionale e sicuramente la migliore tra quelle meridionali.

TAB. I.1.1 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - Anni 2001-2005 (milioni di euro a prezzi costanti 1995)

Settori	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005
			Abruzzo					Centro Nord		
Agricoltura	741	769	704	750	770	18.579	18.149	16.524	18.372	17856
Industria in senso stretto	4500	4472	4.483	4.437	4.297	192066	190779	188674	190.486	186178
Costruzioni	907	924	939	940	935	35.704	36.428	37.583	38.631	38588
Totale industria	5.407	5.396	5.423	5.376	5.232	227.770	227.207	226.257	229.117	224.766
Servizi	12.180	12.233	12.466	12.273	12.397	492.024	497.315	500.760	507.547	512168
Intera economia	18.328	18.397	18.592	18.400	18.400	738.373	742.671	743.543	755.038	754790
			Mezzogiorno					Italia		
Agricoltura	11.384	10.654	10.775	11.887	11.721	29.963	28.803	27.300	30.260	29.576
Industria in senso stretto	35592	36102	36.495	35.435	34.544	228105	227376	225.169	225.922	220.723
Costruzioni	13.210	13.717	13.746	14.092	14.478	48.914	50.145	51.329	52.723	53.066
Totale industria	48.802	49.819	50.241	49.527	49.022	277.019	277.521	276.499	278.645	273.788
Servizi	175.702	176.721	179.647	180.743	181.720	668.094	674.384	680.407	688.291	693.890
Intera economia	235.889	237.194	240.663	242.158	242.463	975.076	980.708	984.205	997.196	997.254

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istituto Tagliacarne

TAB. 1.1.1 (segue) - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - Anni 2001-2005 (variazioni percentuali su anno precedente)

Settori	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005
			Abruzzo					Centro Nord		
Agricoltura	-1,1	3,8	-8,5	6,6	2,6	0,7	-2,3	-9,0	11,2	-2,8
Industria in senso stretto	2,2	-0,6	0,2	-1,0	-3,1	0,2	-0,7	-1,1	1,0	-2,3
Costruzioni	-0,6	1,8	1,7	0,0	-0,5	4,2	2,0	3,2	2,8	-0,1
Totale Industria	-2,2	-0,2	0,5	-0,9	-2,7	0,2	-0,2	-0,4	1,3	-1,9
Servizi	4,3	0,4	1,9	-1,5	1,0	2,7	1,1	0,7	1,4	0,9
Intera economia	2,1	0,4	1,1	-1,0	0,0	1,8	0,6	0,1	1,5	0,0
			Mezzogiorno					Italia		
Agricoltura	-2,4	-6,4	1,1	10,3	-1,4	-0,5	-3,9	-5,2	10,8	-2,3
Industria in senso stretto	1,0	1,4	1,1	-2,9	-2,5	0,3	-0,3	-1,0	0,3	-2,3
Costruzioni	0,2	3,8	0,2	2,5	2,7	3,1	2,5	2,4	2,7	0,6
Totale Industria	1,0	2,1	0,8	-1,4	-1,0	0,3	0,2	-0,4	0,8	-1,7
Servizi	3,4	0,6	1,7	0,6	0,5	2,8	0,9	0,9	1,2	0,8
Intera economia	2,6	0,6	1,5	0,6	0,1	2,0	0,6	0,4	1,3	0,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere

TAB.1.1.2 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER REGIONE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - Anno 2005 (milioni di euro a prezzi costanti 1995)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Servizi	Intera economia
Piemonte	2.005	22.034	4.370	26.404	54.550	82.959
Valle d'Aosta	38	351	133	485	2.063	2.586
Lombardia	3.321	62.809	9.024	71.833	128.985	204.138
Trentino Alto Adige	712	3.415	2.469	5.883	15.170	21.766
Veneto	2.876	25.121	5.382	30.503	57.279	90.658
Friuli Venezia Giulia	590	5.114	1.312	6.427	16.585	23.602
Liguria	632	4.222	1.445	5.667	23.353	29.651
Emilia Romagna	3.323	23.007	5.178	28.185	55.405	86.913
Toscana	3.323	23.007	5.178	28.185	55.405	86.913
Umbria	511	3.135	810	3.944	9.766	14.222
Marche	782	6.749	1.430	8.179	16.768	25.729
Lazio	1.629	14.719	3.785	18.505	85.775	105.909
Abruzzo	770	4.297	935	5.232	12.397	18.400
Molise	207	765	247	1.012	3.222	4.441
Campania	2.239	9.812	3.804	13.617	49.536	65.392
Puglia	2.808	6.988	2.586	9.574	33.058	45.440
Basilicata	419	1.383	480	1.863	4.805	7.088
Calabria	1.455	2.156	1.391	3.547	17.370	22.371
Sicilia	2.909	6.041	3.587	9.628	45.410	57.948
Sardegna	913	3.101	1.448	4.549	15.921	21.383
Nord Ovest	5995	89416	14972	104.388	208950	423721
Nord Est	7501	56657	14341	70.998	144439	222938
Centro	4.360	40.105	9.275	49.380	158.779	261.899
Mezzogiorno	11.721	34.544	14.478	49.022	181.720	242.463
Italia	29.576	220.723	53.066	273.788	693.890	997.254

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere

TAB.1.1.2 bis - VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER REGIONE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA A PREZZI COSTANTI 1995 - Anno 2005 (composizione percentuale per settore)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Industria	Servizi	Intera economia
Piemonte	2,4	26,6	5,3	31,8	65,8	100,0
Valle d'Aosta	1,5	13,6	5,2	18,7	79,8	100,0
Lombardia	1,6	30,8	4,4	35,2	63,2	100,0
Trentino Alto Adige	3,3	15,7	11,3	27,0	69,7	100,0
Veneto	3,2	27,7	5,9	33,6	63,2	100,0
Friuli Venezia Giulia	2,5	21,7	5,6	27,2	70,3	100,0
Liguria	2,1	14,2	4,9	19,1	78,8	100,0
Emilia Romagna	3,8	26,5	6,0	32,4	63,7	100,0
Toscana	3,8	26,5	6,0	32,4	63,7	100,0
Umbria	3,6	22,0	5,7	27,7	68,7	100,0
Marche	3,0	26,2	5,6	31,8	65,2	100,0
Lazio	1,5	13,9	3,6	17,5	81,0	100,0
Abruzzo	4,2	23,4	5,1	28,4	67,4	100,0
Molise	4,7	17,2	5,6	22,8	72,6	100,0
Campania	3,4	15,0	5,8	20,8	75,8	100,0
Puglia	6,2	15,4	5,7	21,1	72,8	100,0
Basilicata	5,9	19,5	6,8	26,3	67,8	100,0
Calabria	6,5	9,6	6,2	15,9	77,6	100,0
Sicilia	5,0	10,4	6,2	16,6	78,4	100,0
Sardegna	4,3	14,5	6,8	21,3	74,5	100,0
Nord Ovest	1,4	21,1	3,5	24,6	49,3	100,0
Nord Est	3,4	25,4	6,4	31,8	64,8	100,0
Centro	1,7	15,3	3,5	18,9	60,6	100,0
Mezzogiorno	4,8	14,2	6,0	20,2	74,9	100,0
Italia	3,0	22,1	5,3	27,5	69,6	100,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Unioncamere

TAB. 1.1.3. -VARIAZIONE PERCENTUALE 2004-2005 DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI 1995

Regioni e Ripartizioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Industria	Altre Attività	Intera economia
Piemonte	5,0	-2,3	-2,5	-4,8	0,2	-0,5
Valle d'Aosta	-4,9	-7,2	2,9	-4,3	2,0	0,6
Lombardia	-11,8	-2,2	0,9	-1,3	1,1	-0,2
Trentino Alto Adige	-7,1	-2,3	-2,2	-4,5	1,4	0,1
Veneto	-3,9	-2,4	-0,4	-2,8	1,2	-0,1
Friuli Venezia Giulia	-0,2	-1,2	-1,2	-2,3	0,6	0,1
Liguria	-1,5	-1,0	0,8	-0,2	0,4	0,2
Emilia Romagna	-0,7	-2,0	0,0	-2,0	1,3	0,3
Toscana	1,6	-2,5	3,8	1,3	0,5	0,0
Umbria	-9,2	-1,0	1,5	0,4	-0,1	-0,6
Marche	5,3	-2,6	-0,3	-2,9	0,9	0,0
Lazio	1,8	-3,0	-1,6	-4,6	1,1	0,4
Abruzzo	2,6	-3,1	-0,5	-3,6	1,0	0,0
Molise	0,1	-1,0	-2,0	-2,9	0,3	-0,1
Campania	5,3	-2,7	7,0	4,2	0,2	0,3
Puglia	-0,3	-1,4	0,3	-1,1	0,7	0,3
Basilicata	-7,0	-3,5	5,6	2,1	1,1	0,0
Calabria	-18,0	-2,7	5,7	3,0	1,3	-0,3
Sicilia	2,8	-3,5	1,0	-2,6	0,3	0,0
Sardegna	-2,1	-1,3	0,4	-0,9	0,8	0,3
Nord Ovest	-5,7	-2,2	-0,1	-2,3	0,8	-0,2
Nord Est	-2,5	-2,1	-0,7	-2,8	1,2	0,1
Centro	0,9	-2,6	0,7	-1,9	0,8	0,2
Mezzogiorno	-1,4	-2,5	2,7	0,2	0,5	0,1
Italia	-2,3	-2,3	0,6	-1,7	0,8	0,0

Fonte: Elaborazione Cresa su dati Unioncamere

TAB. 1.1.4 - PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO E VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE DEI SETTORI EXTRA AGRICOLI (tassi di variazione %)

Regioni	Prodotto interno lordo			Valore aggiunto		
	Tassi di variazione %		tasso medio annuo 96-2005	Tassi di variazione %		tasso medio annuo 96-2005
	2004	2005		2004	2005	
Piemonte	1,1	-0,1	0,8	1,5	0,1	0,9
Valle d'Aosta	-1,9	-0,7	0,4	-1,5	-1,1	0,2
Lombardia	1,1	-0,2	1,1	1,0	0,2	1,3
Trentino Alto Adige	2,0	-0,9	1,4	2,0	-0,7	1,7
Veneto	1,1	0,2	1,3	0,8	0,3	1,4
Friuli Venezia Giulia	0,5	-0,5	1,1	0,5	-0,2	1,4
Liguria	-0,6	0,7	1,2	-0,3	0,9	1,5
Emilia-Romagna	0,0	0,8	1,3	-0,2	1,0	1,4
Toscana	0,9	-0,3	1,3	0,2	0,2	1,4
Umbria	2,0	-0,2	1,3	2,1	0,2	1,5
Marche	1,2	-0,4	1,5	0,8	0,0	1,7
Lazio	5,0	0,4	1,8	4,6	-0,2	1,8
Abruzzo	-1,9	2,1	1,2	-2,1	2,5	1,3
Molise	0,9	-1,8	1,1	0,9	-1,0	1,6
Campania	0,6	-1,9	1,4	0,3	-1,5	1,6
Puglia	0,7	-2,1	1,1	0,2	-1,1	1,3
Basilicata	-0,6	-1,4	1,2	-1,5	-0,1	1,1
Calabria	1,4	-2,7	1,4	0,9	-2,1	1,5
Sicilia	0,9	2,8	2,0	0,4	2,3	2,0
Sardegna	2,1	0,9	1,6	2,1	-0,5	1,5
CENTRO - NORD	1,4	0,0	1,2	1,3	0,2	1,4
- Nord-Ovest	0,9	-0,1	1,0	1,0	0,2	1,2
- Nord-Est	0,7	0,3	1,3	0,5	0,4	1,4
- Centro	3,0	0,0	1,6	2,6	0,0	1,6
MEZZOGIORNO	0,7	-0,3	1,5	0,3	-0,1	1,6
ITALIA	1,2	0,0	1,3	1,0	0,2	1,4

Fonte:SVIMEZ - Comunicato stampa luglio 2006

TAB. 1.1.5. - PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE NELLE REGIONI ITALIANE NEL 2004 E 2005

Regioni	PIL per abitante		2004	2005
	Euro a prezzi correnti indice Italia=100			
	2004	2005	2004	2005
Piemonte	26.081,5	26.278,7	113,5	113,2
Valle d'Aosta	29.171,2	29.312,6	126,9	126,2
Lombardia	28.783,0	28.848,8	125,2	124,2
Trentino Alto Adige	30.389,0	30.398,4	132,2	130,9
Veneto	25.666,2	25.772,4	111,7	111,0
Friuli Venezia Giulia	26.457,3	26.758,8	115,1	115,2
Liguria	25.022,2	25.609,0	108,9	110,3
Emilia-Romagna	28.231,9	28.449,9	122,8	122,5
Toscana	24.975,7	25.200,6	108,7	108,5
Umbria	21.839,4	21.950,4	95,0	94,5
Marche	22.996,8	23.184,1	100,1	99,8
Lazio	26.736,2	27.078,7	116,3	116,6
Abruzzo	18.940,7	19.457,2	82,4	83,8
Molise	17.905,6	18.103,3	77,9	78,0
Campania	15.573,9	15.600,8	67,8	67,2
Puglia	15.473,7	15.520,1	67,3	66,8
Basilicata	15.918,0	16.192,9	69,3	69,7
Calabria	14.852,8	14.986,5	64,6	64,5
Sicilia	15.825,7	16.503,8	68,9	71,1
Sardegna	18.210,7	18.504,4	79,2	79,7
CENTRO NORD	26.790,6	26.985,2	116,6	116,2
- Nord-Ovest	27.635,0	27.797,0	120,2	119,7
- Nord-Est	27.134,9	27.298,2	118,1	117,6
- Centro	25.312,5	25.579,6	110,1	110,2
MEZZOGIORNO	16.009,7	16.271,8	69,7	70,1
ITALIA	22.982,3	23.220,4	100,0	100,0

Fonte:SVIMEZ - Comunicato stampa luglio 2006